

“The student route”

Studenti internazionali: presenza e impatto

Conferenza promossa da EMN Italia/Ministero dell'Interno e Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con Prefettura, Questura, Comune e Caritas di Venezia e Regione Veneto e, a livello di ricerca, Centro Studi e Ricerche Idos, Cnr/Irpps, Fondazione Leone Moressa e Intersos

Venerdì 8 giugno 2012, ore 11.00 – 17.30

Sede dei lavori: Aula Magna di Ca' Dolfin, Dorsoduro 3825/E

Background e obiettivi del convegno

Un aspetto molto importante del fenomeno migratorio sono gli studenti internazionali, da considerare una delle espressioni più significative del fenomeno della mobilità, non da ultimo per il potenziale impatto sulla concorrenza e sulla costruzione di società interculturali. La Commissione Europea, cosciente di questa posta in gioco, ha proposto uno studio specifico ai 27 Stati membri che fanno parte dell'European Migration Network, un programma istituzionale che in Italia fa capo al Ministero dell'Interno, Direzione Centrale delle Politiche per l'Immigrazione e per l'Asilo e che si avvale del supporto del Centro Studi e Ricerche Idos.

Non è estraneo a questo interesse l'aver constatato che i paesi più sviluppati sono quelli che accolgono il maggior numero di studenti, per cui merita di essere approfondito l'impatto di questa presenza. Gli studenti internazionali si propongono, insomma, come un fattore di propulsione anche a livello economico.

Nell'area Ocse gli studenti internazionali sono stati stimati pari a 3,7 milioni (e nell'UE a 27 oltre un milione e 200mila), con un'assoluta prevalenza dei cinesi (incidenza del 18%), mentre come paesi ricettori si sono segnalati, insieme agli Stati Uniti, diversi paesi europei, anche per la capacità di inserirli nel mercato interno. Nell'area Ocse la Gran Bretagna primeggia con mezzo milione di studenti esteri. Segue un gruppo di paesi con 250.000/300.000 presenze: Australia, Germania e Francia. Quindi si incontra un gruppo di due paesi con più di 100.000 studenti: Canada e Giappone. Il quarto gruppo è quello dei paesi che superano le 50.000 presenze: Spagna, Nuova Zelanda, Austria, Italia, Corea del Sud e Svizzera. In Italia, dove i dati provvisori dell'Anagrafe Nazionale Studenti per l'a.a. 2011/2012 hanno registrato 64.704 presenze e l'incidenza degli stranieri sulla popolazione studentesca totale risulta pari al 3,8%, quota decisamente bassa se rapportata sia alla media dei Paesi UE (8,6%), sia al 10,7% che si registra in Germania e al 21,6% nel Regno Unito, solo per citare alcuni esempi relativi al 2010 (tab.3.1).

Nell'UE a 27 nel 2010 i permessi di soggiorno per motivi di studio sono stati 510mila, pari ad un quinto di

tutti i permessi rilasciati nel corso dell'anno (21,8%) e ciò dà un'idea dell'importanza degli ingressi per studio (tab.1.1).

A questi e ad altri approfondimenti è finalizzato il convegno sugli studenti internazionali in Italia e in Europa, programmato a Venezia per l'8 giugno 2012 presso l'Università Ca' Foscari, che coinvolge le delegazioni di otto Stati membri (Austria, Estonia, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Svezia e Ungheria) e, a livello locale, la Regione Veneto, la Prefettura, la Questura, il Comune di Venezia e la Caritas diocesana.

In preparazione del convegno e in collaborazione con il Centro Nazionale delle Ricerche/Istituto per la ricerca sulla popolazione e le politiche sociali, si è svolto il 22 maggio un seminario di approfondimento con una delegazione finlandese, i rappresentanti di diverse Università romane e pontificie, il Forum per l'Intercultura della Caritas di Roma e diversi stranieri che hanno studiato in Italia. In tale occasione è stato lanciato un questionario per ampliare la conoscenza sulla situazione e le prospettive degli studenti internazionali, disponibile per la compilazione sia su formato cartaceo sia online (www.irpps.cnr.it/it/eventi/indagine-sugli-studenti-universitari-non-comunitari).

Per il convegno di Venezia il Centro Studi e Ricerche Idos e la Fondazione Leone Moressa hanno operato congiuntamente per preparare una scheda di introduzione al convegno, sia quanto ai dati statistici che all'approfondimento degli aspetti economici implicati, mentre l'ong Intersos ha messo a disposizione i suoi approfondimenti sugli studenti internazionali e la fuga dei cervelli.

Dati sugli studenti internazionali in Italia

Non manca in Italia una certa diversificazione dell'offerta formativa, trainata anche dalla crescente presenza immigrata nel nostro Paese e dalla creazione di un portale internet unico chiamato “Study in Italy”. L'internazionalizzazione dello studio sta diventando più concretamente visibile, però - nonostante i passi in avanti - l'Italia rimane notevolmente attardata rispetto agli altri paesi, dove - come si è visto - l'incidenza di

questi studenti è notevolmente più alta. Tra i fattori ostativi si possono annoverare, da una parte, le difficoltà di programmazione e di rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di studio, l'incertezza del loro rinnovo annuale, il complesso meccanismo di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero, il basso numero di borse di studio erogate, la carenza di residenze universitarie (i posti letto disponibili sono pari al 2,8% della popolazione universitaria) e, infine, lo scarso livello di corsi in inglese, fortunatamente da ultimo in forte aumento: già ora in oltre 100 atenei sono attivi corsi o insegnamenti in lingua inglese. Inoltre, dall'anno accademico 2014-2015 l'intera offerta formativa magistrale, cioè bienni specialistici e dottorati, del Politecnico di Milano sarà data in lingua inglese e forse non sarà l'unico caso. Dall'altra parte, il Testo Unico delle leggi sull'immigrazione sancisce la parità di diritto nell'accesso alle borse di studio, alle residenze per studenti, ad eventuali riduzioni delle tasse universitarie e ad altri interventi di sostegno.

Nella metà degli anni '60 gli studenti esteri erano 10.000, diventati il doppio nei primi anni '70. All'inizio dei primi anni '80 si fece un significativo passo in avanti e si arrivò a 30.000 studenti, scesi nuovamente a 20.000 all'inizio degli anni '90, periodo in cui furono notevoli le oscillazioni e netto l'aumento di quelli europei con diminuzione delle altre aree continentali.

Nel corso del tempo è cambiato il protagonismo delle diverse collettività. Nella prima fase il protagonismo spettava a tedeschi, svizzeri e specialmente greci, che trovavano in Italia un rimedio al numero chiuso praticato in alcune facoltà delle loro università. Poi è stata la volta degli albanesi, non solo per il forte afflusso di persone dal "paese delle aquile" ma anche per l'iscrizione all'università dei figli degli immigrati. Negli ultimi anni il dinamismo più significativo spetta alla Romania e alla Cina, paese quest'ultimo che, così come sta facendo in Italia, manda i suoi studenti nelle diverse parti del mondo.

I maggiori protagonisti dello studio universitario in Italia non sono coloro che appartengono alle collettività più consistenti, seppure con alcune eccezioni. L'eccezione più significativa è quella dell'Albania che, seppure sia un piccolo paese, continua a rimanere al vertice. Anche il Camerun è un paese che incoraggia lo studio all'estero e ritiene l'Italia uno sbocco interessante visto che, tra quelli africani, è il paese che conta il maggior numero di studenti in Italia (cfr. Raymond Siebetcheu, "L'immigrazione camerunense in Italia", in Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2011*, Edizioni Idos, Roma, 2011, pp. 49-55). Attualmente gli iscritti del Camerun sono più di 2.000, pressoché triplicati nel corso di un decennio. Notevole è anche il fatto che negli ultimi quattro anni un migliaio di cittadini di questo paese abbia conseguito la laurea in Italia. Lo sbocco più ricorrente è il politecnico di Torino, mentre l'università di Modena è

quella dove hanno raggiunto l'incidenza più elevata (18%). "Come gli altri immigrati, i camerunensi sono una risorsa non solo per l'apporto economico, ma soprattutto perché costituiscono una ricchezza plurima che favorisce il plurilinguismo e l'internazionalizzazione nella società italiana, con il suo assetto sociale che ne deriva" (Raymond Siebetcheu, *cit.*, p. 55).

In Italia, nel periodo 2003-2012, anche a seguito dell'introduzione della laurea triennale (a.a. 2001-2002), gli studenti internazionali sono aumentati del 160% (da 25.246 a 64.704), ma più sorprendente è stata l'evoluzione della Corea del Sud, dove questi studenti sono più che triplicati solo nel periodo 2005-2009 (da 15.497 a 50.030). Notevole difficoltà persiste, invece, soprattutto per gli studi post-laurea, come per esempio le scuole di specializzazione medica, essendo richiesta la cittadinanza italiana, ostacolo che vale anche per i giovani immigrati di seconda generazione residenti in Italia.

I dati disaggregati disponibili per l'a.a. 2010-2011 mostrano che le donne hanno inciso per il 59,2% sui 63.573 iscritti stranieri (contro il 56,9% tra gli studenti italiani). Gli iscritti sono soprattutto europei e asiatici, con prevalenza di queste collettività: Albania 11.668, Cina 5.102, Romania 4.642, Grecia 3.068, Camerun 2.410 e Marocco 1.656, rispetto alle quali, con la sola eccezione della Cina, l'Italia rappresenta una meta privilegiata nell'ambito dei paesi UE (tab. 4.2).

Nell'a.a. 2011-2012, secondo i dati provvisori dell'Anagrafe Studenti Universitari del Miur, nelle università italiane si sono iscritti 12.860 studenti internazionali, un livello pressoché costante nell'ultimo quinquennio (tab.4.1). Queste sono le proporzioni: 1 cittadino straniero ogni 22 immatricolati, 1 ogni 26 iscritti complessivi, 1 ogni 37 laureati (oltre 7mila). Questi valori sono in aumento: nell'anno accademico 2000-2001 i laureati stranieri erano solo 1 ogni 100 e gli immatricolati e gli iscritti all'incirca 1 ogni 60 (tab. 4.1).

Alla fine del 2011, secondo l'archivio del Ministero dell'Interno, il maggior numero di permessi di soggiorno per motivi di studio (complessivamente 49.027) spetta ai cinesi (7.589), seguiti dagli albanesi (5.889), dagli statunitensi (2.842), dagli iraniani (2.520) e dai camerunensi (2.088). Segue un folto gruppo di paesi con più di 1.000 permessi per motivo di studio: Turchia, Russia, Israele, Corea del Sud, Giappone. A differenza di quanto avvenuto nel triennio precedente, non troviamo più nella graduatoria dei primi dieci paesi l'India, il Brasile, il Marocco, la Serbia e la Croazia (tab.2.1-2.3).

Quanto ai rilasci di un permesso di soggiorno per studio a persone direttamente provenienti dall'estero (complessivamente 36.676), nel corso del 2011 i primi sono gli statunitensi (5.684), seguiti dai cinesi (3.243) e dagli albanesi (1.029). Per numero di nuovi permessi si segnala anche il Messico. Nel 2011 risultano, invece, ridotti i permessi di soggiorno per motivi di studio

rilasciati a persone provenienti dai paesi di origine degli immigrati. Si è trattato di poco più di 200 permessi per la Tunisia, il Marocco, la Serbia, l'Egitto, il Pakistan e la Croazia, e di poco più di 100 per l'Argentina, la Moldova, il Venezuela e la Nigeria (tab.2.2).

Si deve avere l'accortezza di non equiparare i permessi di soggiorno per studio in vigore allo stock degli universitari stranieri registrati in Italia, così come i nuovi permessi non vanno equiparati alle immatricolazioni, perché si iscrivono alle università anche i figli degli immigrati, seppure presenti per motivi di famiglia o di lavoro, aspetto sul quale si ritornerà, e anche perché molti stranieri che arrivano dall'estero per studiare, dunque con visto e permesso di soggiorno, frequentano università private che non rientrano nella competenza del Miur (è il caso per esempio delle università americane).

La mobilità studentesca non ricalca esattamente la mobilità per lavoro, perché un terzo degli studenti internazionali è concentrato nel Centro Italia, dove fungono da fattore di attrazione le università di Roma (oltre 8mila iscritti, di cui oltre 5mila alla Sapienza), Firenze (3mila), Pisa (1.500), come anche quelle per stranieri di Perugia (492) e Siena (136). Sedi universitarie importanti, nelle altre aree del paese, sono Milano (9.800 iscritti, distribuiti tra numerosi atenei), Torino (6.600), Bologna (4.900), Padova (2.400), Trieste (1.500) e, nel Sud, Bari e Napoli (quasi 800 ciascuna città distribuiti in più atenei). Approfondimenti condotti negli anni passati hanno posto in evidenza che i greci frequentano maggiormente gli atenei di Camerino, Urbino e Bari, i romeni Torino, i tedeschi Palermo e Bolzano, i camerunensi Modena-Reggio Emilia, Padova e Parma, i cinesi il Politecnico di Milano.

Economia, Medicina e Chirurgia e Ingegneria sono le facoltà che gli stranieri trovano maggiormente interessanti e che, perciò, totalizzano quasi la metà degli iscritti. Al quarto posto si colloca, con un valore attorno al 10% (e nel passato a livello ancora più alto), la facoltà di Lettere e Filosofia. Più richiesta sta diventando anche la laurea in Infermieristica, per la quale peraltro sono scarsi i posti anche per gli italiani che vogliano iscriversi.

Nel 2011 nell'Unione Europea, su 510.338 nuovi permessi di soggiorno per studio, il 5% è stato rilasciato in Italia (26.676). Alcune nazionalità sentono verso l'Italia una maggiore attrattiva, tenendo conto della percentuale di propri studenti che sceglie il nostro paese: Stati Uniti 9,7%, Giappone 10,1%, Argentina 11,0%, Serbia 12,2%, Libano 12,5%, Iran 13,9%, Egitto 14,1%, Camerun 17,9%, Croazia 18,3%, Israele 27,9% (molti dei quali sono in realtà studenti di origine palestinese con cittadinanza israeliana) e, infine, Albania 52,1% (tab.1.2). Si tratta di una sorta di gemellaggi di fatto che meritano approfondimenti. Come anche un'attenta riflessione va dedicata alla

scarsa propensione allo studio in Italia che caratterizza diversi paesi che vi hanno consistenti collettività immigrate, ma una ridottissima quota di studenti: Pakistan 0,9%, India 1,4%, Turchia e Ucraina 3,1%, Marocco 3,8%, Cina 4,1%, Moldova 5,1%, Venezuela 5,6%, Brasile 5,9%, Russia 6,4%, Tunisia 7,8%. Se il fenomeno migratorio è chiamato a fungere da ponte, questo - come si vede - non sempre avviene per quanto riguarda lo scambio a livello universitario.

L'archivio dei permessi di soggiorno del Ministero dell'Interno consente di evidenziare che un decimo di quanti nel 2011 sono entrati in Italia per motivi di studio (3.309 su 30.260) si sono fermati per periodi tra i 3 e i 6 mesi, presumibilmente per seguire corsi di lingua italiana o aggiornamenti di breve periodo (tab. 2.1). Non mancano quelli che seguono la formazione post-laurea: dottorati, scuole di specializzazione e master.

Per una esatta lettura dei dati statistici, è importante ribadire che tra gli studenti stranieri sono inclusi anche i giovani che risiedono in Italia e, dopo aver ottenuto il diploma, si iscrivono all'università. Essi non possono essere considerati veri e propri studenti internazionali, dal momento che l'Italia è il loro paese di residenza e anche per il fatto che il loro comportamento è molto simile a quello degli studenti italiani. Dagli archivi del Miur si rileva che tra gli studenti stranieri iscritti all'università il 58,0% ha conseguito il diploma all'estero, il 31,0% in Italia e il rimanente 10,9% in un luogo non specificato; di conseguenza, si può ipotizzare che gli studenti internazionali in senso proprio siano solo 36.886, per cui l'incidenza prima calcolata diminuisce notevolmente. Di questa distinzione si terrà conto nell'ipotizzare la dimensione economica dello studio in Italia, senza trascurare che anche i figli degli immigrati possano decidere di studiare fuori sede.

Quanto costa a uno straniero studiare in Italia

Di questo tema si è occupata la Fondazione Leone Moressa nell'approfondimento condotto sugli aspetti economici degli studenti internazionali. Distinguere tra "studenti stranieri internazionali" e "studenti stranieri non internazionali" risulta fondamentale nel momento in cui si stimano i costi e le spese sostenute per la frequenza universitaria e per il mantenimento quotidiano degli studenti fuori sede. Bisogna poi considerare come quelli che chiamiamo "studenti stranieri non internazionali" in alcuni casi decidano di allontanarsi dalla propria famiglia per studiare, scegliendo una facoltà lontana dalla propria residenza. Considerando che il 26,3% degli universitari in Italia studia fuori sede, come attesta la "Sesta indagine Eurostudent" sulle condizioni di studio degli studenti universitari (2011), si ipotizza che una percentuale leggermente più bassa possa interessare anche gli "studenti stranieri non internazionali"; in questo modo si stima la loro presenza in 4.804 soggetti (il 26,3%

riferito a tutti gli studenti è stato ridotto del 30%, ipotizzando così pari al 18% il numero di studenti stranieri fuori sede che hanno preso il diploma in Italia). Il comportamento economico di questi soggetti potrebbe essere paragonato a quello degli studenti internazionali; quindi, nello stimarne la numerosità, occorre prendere in considerazione anche questo dato. Si tratta così di 41.690 soggetti (tab.5.1).

Gli studenti internazionali affrontano delle spese per il loro percorso di studi e per il loro mantenimento: si tratta delle tasse e dei contributi universitari, dei libri di testo e del materiale didattico, dell'affitto dell'alloggio (sia esso alloggio universitario o appartamento o stanza privata), delle spese per la casa (come le bollette di luce, acqua, gas...), delle spese per alimenti, trasporto, abbigliamento, comunicazione, tempo libero, i viaggi che sostengono amici e parenti che vengono a trovare in Italia lo studente e i viaggi che gli studenti stessi fanno per tornare a casa. Inoltre sono previste spese per l'assicurazione sanitaria e per il permesso di soggiorno. Ma per riuscire a comprendere l'effettivo impatto economico degli universitari stranieri, non si può non considerare che anche gli studenti stranieri "non internazionali" sostengono delle spese, contribuendo così a rafforzare il loro peso sull'economia nazionale. Per costoro le spese considerate includono le tasse universitarie, il costo dei libri di testo, le spese di trasporto, il permesso di soggiorno e l'assicurazione sanitaria.

Per quantificare queste voci, e in mancanza di voci specifiche, sono stati applicati alcuni accorgimenti metodologici, che cercheremo di descrivere per ciascuna voce di spesa.

Tasse e contributi universitari. Le tasse universitarie sono diverse se si tratta di facoltà pubbliche o private. Nell'a.a. 2010-2011 in media la retta per iscriversi ad un'università pubblica è stata di 993 euro procapite, contro i 3.323 euro dell'università privata (stima su dati Miur). Considerando che il 94,3% degli studenti stranieri è iscritto all'università pubblica e il rimanente 5,7% all'università privata, si calcola un ammontare di contributi e tasse universitarie pagate dagli iscritti stranieri di quasi 71 milioni di euro.

Alloggio. Le spese per l'alloggio sono sicuramente quelle che incidono di più sul bilancio complessivo di uno studente straniero internazionale o fuori sede. Il costo per l'affitto di un alloggio varia sulla base dell'area geografica e sulla distribuzione degli studenti nel territorio nazionale. Se si considera che in media affittare al Nord un alloggio costa 3.426 euro, al Centro 4.119 euro e al Sud 2.487 euro e che gli studenti stranieri si distribuiscono per il 60,4% al Nord, per il 31% al Centro e per l'8,6% al Sud, si calcola una spesa complessiva di 147,8 milioni di euro all'anno (questa stima si basa sulla media del costo dell'affitto di una stanza singola e di una stanza doppia, come desunto

dal, "2° Rapporto nazionale sui costi degli atenei italiani" curato da Federconsumatori, ottobre 2011).

Altre spese per la casa. Le spese accessorie per la casa (in cui entrano a far parte i costi delle bollette della luce, dell'acqua, del gas, del condominio, del riscaldamento...) sono state stimate partendo dall'elaborazione dei microdati Istat sui Consumi delle Famiglie, considerando come famiglia tipo quella costituita da un unico componente, studente e con un'età inferiore ai 35 anni. In questo caso si calcola una spesa media annua di 1.683 euro che, moltiplicato per il numero di studenti stranieri internazionali e gli studenti stranieri fuori sede, porta ad una spesa complessiva di 70,2 milioni di euro.

Libri di testo e materiale didattico. Ipotizzando un costo medio annuo di 350 euro per il materiale didattico (fonte: Università Politecnico di Torino), si calcola un ammontare complessivo per questa voce di 22,3 milioni di euro considerando nel computo complessivo anche gli studenti stranieri "non internazionali".

Trasporto. Tra biglietti, abbonamenti e spese di benzina un giovane spende all'anno 1.800 euro (fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione sui Consumi delle Famiglie, anno 2008, considerando una famiglia con un componente studente under 35). Questo significa che tutti gli studenti stranieri sborsano all'anno 114,8 milioni di euro per questa voce.

Alimentari, abbigliamento, comunicazioni, tempo libero (fonte come sopra). Considerando che tra spese di mensa, ristoranti, pizzerie e alimentari al supermercato uno studente under 35 spende mediamente all'anno 2.300 euro, si calcola un ammontare complessivo di 96,2 milioni di euro. Per l'abbigliamento si tratta di 53,2 milioni di euro, per le comunicazioni (internet, abbonamento del telefono...) di 15,6 milioni di euro e per il tempo libero di 30,1 milioni di euro.

Permesso di soggiorno e assicurazione sanitaria. Gli studenti stranieri non comunitari spendono 72,12 euro all'anno in permesso di soggiorno (fonte: Università degli studi di Milano, "Welcome, Piccola guida per gli studenti internazionali. 2011/2012") e per l'assicurazione sanitaria 155,97 euro (fonte: Informagiovani Online, "Assistenza sanitaria per gli studenti stranieri fuori sede"). Si perviene ad costo annuo stimato di quasi 11 milioni di euro, considerando che gli studenti stranieri non comunitari sono 47mila.

Visite di parenti e amici. Può capitare che gli studenti stranieri internazionali ricevano visite da parenti o amici. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale calcola che mediamente un viaggiatore che viene in Italia spende 410 euro se viene a trovare un parente e 252 euro se viene a trovare un amico. Ipotizzando che lo studente riceva la visita dei propri genitori una volta all'anno e quattro amici, si

tratta di un importo complessivo che si aggira attorno ai 67,4 milioni di euro.

Viaggi per tornare a casa. L'ammontare dei costi sostenuti dagli studenti per tornare nel proprio Paese dipende dalla destinazione e dalla disponibilità e dall'economicità dei trasporti. Ipotizzando un unico viaggio all'anno nel periodo estivo e considerando la provenienza dei soli studenti internazionali, si è pervenuto ad un costo medio annuo di 500 euro che, moltiplicato per il numero di studenti, raggiunge la cifra di 18,4 milioni di euro. Il dato è stato calcolato considerando un viaggio aereo da Roma alla capitale del Paese di origine dello studente. È stata considerata la tariffa più bassa ricavata dal sito internet www.edream.it per un viaggio che ha come data di partenza il 30 luglio 2012. La stessa tariffa è stata applicata anche al viaggio di ritorno (i dati sono stati estrapolati in data 31 maggio 2012).

In questo modo si perviene a calcolare una spesa complessiva sostenuta annualmente dagli studenti stranieri di 718,5 milioni di euro, una parte minimale del Pil italiano (0,5 per mille) che nel 2011 ha superato i 1.580 miliardi di euro, ma comunque consistente. Se si considerano i veri e propri studenti internazionali si può pervenire ad una stima del costo da loro sostenuto annualmente per studiare in Italia: tra tasse, costi di vitto, alloggio, tempo libero e viaggi si ipotizza una spesa media di 15.400 euro a testa, pari a 1.283 euro al mese (tab.5.2).

Dato questo che fa riflettere, non solo sulla capacità di spesa di uno studente che decide di frequentare l'università in Italia, ma anche sul potenziale che potrebbe esprimere il nostro Paese se fosse in grado di essere più attrattivo nei confronti degli studenti internazionali. Il volano economico che comporta la scelta di venire in Italia farebbe aumentare i consumi nelle aree che accolgono gli studenti, sia che si tratti di spese per l'affitto, che di tempo libero o di tasse e contributi universitari: un microsystema che, se ben gestito, potrebbe solo che apportare positività al nostro sistema economico.

Dallo spreco dei cervelli alla loro valorizzazione

L'ong Intersos ha posto in evidenza che ogni anno migliaia di immigrati qualificati entrano in Italia per dedicarsi a mansioni non in linea con il loro profilo educativo e professionale, mentre altri immigrati o figli di immigrati si formano sul posto. Laureati in fisica che fanno i portieri, specialisti in materie tecniche impiegati come badanti, un esercito di competenze che alimentano un fenomeno internazionalmente noto come *brain waste*, spreco di cervelli. Secondo i dati, pubblicati nel 2010 da EMN Italia, il 54,1% degli stranieri è in possesso di un diploma o della laurea, circa i tre quarti (73,4%) svolgono una professione operaia o non qualificata, con percentuali minime per i lavori maggiormente qualificati (dirigenziali o tecnici).

Diversi studi dell'Istituto Irpps del Cnr hanno evidenziato che in Italia meno della metà degli immigrati con diploma o formazione universitaria svolge un'attività confacente al proprio livello di formazione e che neppure venga percepita la presenza di questi immigrati altamente qualificati. L'immigrato laureato, a causa dei pregiudizi diffusi, trova maggiori ostacoli alla mobilità sociale rispetto agli italiani e non sempre i suoi sforzi hanno un esito positivo, per cui sia l'Italia che il paese di origine perdono gli effetti potenzialmente positivi dei flussi migratori qualificati.

Il settore della cooperazione allo sviluppo ha denunciato i rischi connessi al *brain drain*, ovvero alla sottrazione di risorse altamente qualificate a paesi in via di sviluppo (PVS), con conseguenti effetti depressivi per le loro economie. La fuga massiccia del capitale umano da un paese, senza alcuna possibilità di ritorno, ne determina una contrazione anche in termini economici. Studi condotti nella metà degli anni Duemila hanno posto in evidenza che circa un terzo degli emigrati africani ha ricevuto una formazione universitaria contro il 3,6% di quelli rimasti in patria; proporzioni analoghe sono state evidenziate per i flussi dall'America Latina e addirittura superiore per i flussi dall'Asia, con effetti devastanti specialmente nel settore sanitario.

Tuttavia, recentemente diverse analisi hanno iniziato a mettere in evidenza come, in presenza di alcune essenziali precondizioni, l'emigrazione dei lavoratori qualificati dai PVS possa potenzialmente avere un impatto positivo sulle economie locali, stimolando circoli virtuosi di sviluppo sia nelle comunità di origine che in quelle di accoglienza. La teoria della *brain circulation* infatti non confuta le osservazioni precedenti, ma le approfondisce individuando alcune variabili che porterebbero in determinati casi a un vantaggio in termini economici e sociali per il paese d'origine degli emigranti altamente qualificati.

Si perviene, così, all'ipotesi del *brain gain*, del guadagno, degli effetti positivi che potrebbero avere le migrazioni qualificate, valorizzando le competenze dei migranti sia nei paesi di accoglienza che nei paesi di origine.

In concreto, si tratta di stabilire a quali condizioni l'emigrazione di laureati qualificati da paesi a basso livello di reddito possa creare circoli virtuosi di sviluppo e di individuare le possibili iniziative da mettere in campo per ridurre al massimo gli impatti negativi attuali e privilegiare la crescita economica tanto nel paese d'origine quanto in quello di accoglienza.

L'idea stessa di poter emigrare costituisce una molla importante per spingere i giovani ad avanzare sino ai gradini più avanzati dell'educazione formale.

La presenza all'estero di personale altamente qualificato può essere un veicolo positivo per favorire l'adozione di soluzioni tecnologiche avanzate nei paesi

d'origine e, soprattutto, può favorire lo sviluppo di relazioni commerciali tra il paese d'origine e quello di destinazione (ad esempio la diaspora cinese per il settore manifatturiero e quella indiana per il settore dei servizi di tecnologia informatica).

La diaspora è in grado di svolgere un importante ruolo di stimolo per adottare soluzioni politiche ed istituzionali avanzate o per supportare cambiamenti di regime nei paesi di origine.

Gli emigranti maggiormente qualificati tendono a investire più rimesse nei paesi di origine rispetto a quelli privi di istruzione universitaria.

Tuttavia, il canale privilegiato per assicurare un apporto positivo dell'immigrazione qualificata allo sviluppo dei paesi di origine è chiaramente il ritorno, secondo una concezione circolare dei flussi favorita dagli accordi bilaterali e dal varo di appositi programmi.

Anche oggi è possibile promuovere circoli virtuosi di *brain circulation*, ma bisogna volerlo e, quindi, promuovere azioni concrete al riguardo, a livello individuale, con ritorni volontari assistiti e, a livello comunitario, con accordi bilaterali. La presenza degli studenti internazionali costituisce una base promettente per perseguire queste nuove prospettive, facendo perno, oltre sulle strutture pubbliche, anche sulle ong che operano a livello internazionale. Tra di esse, diverse hanno avviato specifici programmi di ritorno, di sostegno alle regioni di origine coinvolgendo gli stessi migranti, di indirizzo all'efficace utilizzo delle rimesse, fino ad iniziative di co-sviluppo tra realtà territoriali italiane e realtà di provenienza dei migranti. Nell'insieme si può ancora sperare in una *brain circulation* più promettente per il paese di origine e quello di arrivo.

Linee di interpretazione della presenza in Italia per motivi di studio

Dall'andamento degli studenti riscontrato in Italia si possono desumere alcune linee di lettura.

Non è molto accentuata la collaborazione interuniversitaria con i paesi dai quali provengono gli immigrati e l'Albania deve essere considerata un'eccezione, seppure per questa collettività una consistente quota di studenti sia costituita da figli di immigrati soggiornanti in Italia per motivi familiari.

Non sembra fondato ritenere che lo studio sia un pretesto per aggirare la normativa sugli stranieri, con l'intento di venire in Italia per poi restarvi come lavoratori, anche perché la conversione del motivo del permesso può avvenire solo nei limiti consentiti dai decreti sulle quote. Nel 2011 i casi di conversione (da studio in lavoro) sono stati 825, mentre negli anni precedenti si è trattato di appena 27 casi nel 2008, 44 nel 2009 e 46 nel 2010.

Lo studio presso le università in Italia spesso coinvolge aree dalle quali si sono originati flussi di richiedenti asilo, come è il caso dell'Iran (dove, tra

l'altro, all'inizio della rivoluzione negli anni '80 vennero chiuse le università) e del Medio Oriente.

Un certo impatto è stato esercitato dai flussi dell'emigrazione italiana, per cui nei paesi dove sono insediate le maggiori collettività si riscontra un interesse degli oriundi a studiare in Italia.

Gli americani sono un caso a sé perché i soggiornanti per studio (2.842 nel 2011) sono poco più di un terzo di quelli che entrano in Italia per motivo di studio (6.273 i nuovi rilasci). Ciò avviene perché in Italia operano molti college di università americane (oltre cento sedi tra Roma e Firenze), che consentono ai propri studenti di condurre in Italia un semestre di studio, per cui il loro permesso di soggiorno, in quanto scaduto, non viene rilevato a fine anno. Inoltre, la loro frequenza non avviene presso le università italiane bensì presso i citati college, il che non consente la registrazione nelle statistiche sulle frequenze universitarie, riservate al sistema nazionale pubblico e privato.

Qualcosa di simile avviene anche per gli studenti inviati in Italia dalle diocesi e dagli istituti religiosi di paesi esteri. Sono, in prevalenza, sacerdoti e suore che ricevono un permesso per motivi religiosi (valido anche per la frequenza universitaria), concentrati quasi esclusivamente a Roma, presso le facoltà e le università pontificie. L'*Yearbook Unesco* censiva, per l'anno accademico 1998-99, 9.389 studenti presso queste università, dei quali circa 4.000 esteri. Successivamente, una ricerca condotta dall'Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia (UCSEI), e presentata presso l'Università Gregoriana il 15 aprile 2005 in collaborazione con il *Dossier Statistico Immigrazione Caritas e Migrantes*, rilevava che su circa 20.000 studenti universitari iscritti alle strutture pontificie, circa la metà era costituita da stranieri, per la maggior parte religiosi (i laici erano solo 1.279).

Tenuto conto del potenziale beneficio arrecato al sistema nazionale dagli studenti internazionali che si trattengono, si dovrebbe essere meno diffidenti nei loro confronti e far leva sugli incentivi, sia con borse di studio nella fase previa, sia con contributi per chi intenda successivamente promuovere un'attività. Inoltre bisognerebbe anche rivedere gli ostacoli finora non superati: inadeguatezza dei servizi di sostegno agli studenti, onerosità dei requisiti per la concessione e il rinnovo del permesso di soggiorno per studio (obbligo di dare gli esami per tempo, mentre gli italiani arrivano alla laurea con uno o due anni fuori corso), necessità di politiche di accoglienza più incisive, incentivazione all'apprendimento dell'italiano già all'estero e sostegno al perfezionamento in Italia.

Infine, la presenza di studenti internazionali e di immigrati qualificati porta a insistere sulla necessità di promuovere una circolazione virtuosa che eviti le perdite e incentivi i benefici tanto per l'Italia che per i paesi di origine.

1. Permessi di soggiorno a livello dell'Unione Europea

TAB. 1.1. UNIONE EUROPEA. Andamento dei permessi di soggiorno per motivo di studio e totale (2010)

	Primo rilascio				Stock	
	Studio	Di cui studio tout court	Di cui altri motivi di studio**	Totale	Studio	Totale
Belgio	5.695	5.002	693	67.653	14.111	360.959
Bulgaria	1.492	:	:	4.051	4.692	14.241
Ceca Rep.	5.153	1.399	3.754	34.653	8.330	266.796
Danimarca	6.068	4.991	1.077	28.576	:	:
Germania	30.035	23.497	6.538	117.202	118.356	3.743.931
Estonia	399	:	:	2.647	528	209.059
Irlanda	13.653	7.514	6.139	22.235	36.798	133.232
Grecia	1.323	1.288	35	33.623	6.422	524.215
Spagna	24.864	22.882	1.982	258.104	44.582	2.966.019
Francia	65.538	65.538	0	204.321	110.075	2.294.046
Italia	25.676	17.559	8.117	589.988	39.803	3.525.586
Cipro	2.698	2.311	387	19.139	16.907	111.948
Lettonia	296	280	16	2.329	483	372.208
Lituania	422	:	:	1.861	1.089	27.814
Lussemburgo	:	:	:	:	:	:
Ungheria	3.995	3.951	44	14.601	8.346	91.089
Malta	157	157	:	2.763	367	4.967
Paesi Bassi	10.510	10.510	:	54.473	17.841	370.522
Austria	3.735	3.058	677	30.596	13.810	463.107
Polonia	9.098	7.324	1.774	101.574	12.901	130.886
Portogallo	5.414	5.288	126	37.010	5.687	342.383
Romania	3.265	2.478	787	10.218	11.808	60.402
Slovenia	628	0	0	7.537	1.290	85.787
Slovacchia	353	299	54	4.373	735	23.590
Finlandia	4.433	4.433	:	19.210	7.730	122.108
Svezia	14.165	13.308	857	74.931	26.549	311.995
Regno Unito	271.273	:	:	732.208	:	:
Unione Europea	510.338	203.067*	33.057*	2.475.876	509.240*	16.556.890*

*Il dato Eurostat non include diversi paesi membri, tra cui il Regno Unito, paese che accoglie più della metà dei nuovi flussi per motivi di studio e il cui stock della presenza di studenti stranieri è stimato dall'Ocse pari a circa 500 mila.

** Gli altri motivi di studio sono rappresentati da tirocinio non retribuito e volontariato.

Fonte: EMN Italy. Elaborazioni su dati Eurostat

TAB. 1.2. UNIONE EUROPEA. Permessi per motivo di studio: primi 10 paesi di primo rilascio e stock (2010)

Primo rilascio		Stock	
Cina	78.539	Cina	82.649
Stati Uniti	58.396	Marocco	23.404
India	51.442	Stati Uniti	19.531
Pakistan	25.680	Russia	18.785
Brasile	16.196	Turchia	17.626
Turchia	14.311	Brasile	17.064
Corea del Sud	12.612	India	16.099
Nigeria	12.215	Ucraina	14.859
Bangladesh	12.022	Cameron	12.163
Russia	11.997	Corea del Sud	11.989
Totale (senza Regno Unito)	239.065	Totale (senza Regno Unito)	509.240
Totale	510.338	Totale	nd

Fonte: EMN Italy. Elaborazioni su dati Eurostat

2. Permessi di soggiorno a livello italiano

TAB. 2.1. ITALIA. Andamento dei permessi di soggiorno per motivo di studio: primo rilascio e stock (2008-2011)

	Primo rilascio				Stock			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Studio	25.098	24.219	17.559	24.066	nd	nd	nd	nd
Altri motivi di studio *	3.511	8.415	8.117	6.194	nd	nd	nd	nd
Totale Studio	28.609	32.634	25.676	30 260	87.260	81.386	39.803	49 027
Da 3 a 5 mesi	962	4.866	5.075	3.309	6.710	1.459	412	571
Da 6 a 11 mesi	27.395	27.399	20.433	26.777	78.796	63.123	38.092	47.289
Oltre 12 mesi	252	369	168	174	1.754	16.804	1.299	1.167
Tot. Permessi di Soggiorno	550.226	506.833	589.988	331.083	3.035.573	3.587.653	3.525.586	3 718 568
Da 3 a 5 mesi	23.260	22.358	21.063	17.701	107.659	12.774	20.061	3.624
Da 6 a 11 mesi	120.341	212.800	254.815	150.395	150.130	358.791	348.935	358.165
Oltre 12 mesi	406.625	271.675	314.110	162.987	2.777.784	3.216.088	3.156.590	3.356.779

*Tirocinio non retribuito e volontariato.

Fonte: EMN Italy. Elaborazioni su dati Eurostat/Ministero dell'Interno

TAB. 2.2. ITALIA. Primo rilascio per motivo di studio: primi 10 paesi (2008-2011)

2008		2009		2010		2011	
Cina	5.145	Stati Uniti	6.302	Stati Uniti	5.684	Stati Uniti	6.279
Stati Uniti	2.267	Cina	3.684	Cina	3.243	Cina	4.214
Albania	1.729	Albania	1.692	Albania	1.029	Turchia	1.632
India	1.192	Turchia	1.669	Giappone	953	Iran	1.260
Giappone	1.065	Giappone	1.395	Brasile	952	Brasile	1.183
Camerun	1.057	Brasile	1.343	Iran	939	Russia	1.109
Brasile	999	India	1.093	Russia	764	Giappone	1.054
Turchia	961	Iran	1.012	India	740	Corea del Sud	961
Corea del Sud	808	Corea del Sud	980	Corea del Sud	736	Messico	767
Iran	774	Russia	896	Camerun	615	Albania	702
Totale	28.609	Totale	32.634	Totale	25.676	Totale	30.260

Fonte: EMN Italy. Elaborazioni su dati Eurostat/Ministero dell'Interno

TAB. 2.3. ITALIA. Stock per motivo di studio: primi 10 paesi (2008-2011)

2008		2009		2010		2011	
Albania	15.005	Albania	12.044	Albania	5.293	Cina	7.589
Stati Uniti	11.150	Cina	9.544	Cina	4.802	Albania	5.883
Cina	9.027	Stati Uniti	9.004	Stati Uniti	4.498	Stati Uniti	2.842
Marocco	2.777	Camerun	2.646	Iran	1.584	Iran	2.520
India	2.451	Turchia	2.415	Camerun	1.407	Camerun	2.088
Serbia	2.234	Iran	2.386	Turchia	1.094	Turchia	1.501
Camerun	2.139	Giappone	2.368	Giappone	1.085	Russia	1.487
Giappone	2.108	Brasile	2.177	India	1.054	Israele	1.310
Brasile	2.007	India	2.175	Brasile	1.004	Corea del Sud	1.292
Croazia	1.925	Marocco	2.090	Russia	994	Giappone	1.247
Totale	87.260	Totale	81.386	Totale	39.803	Totale	49.027

Fonte: EMN Italy. Elaborazioni su dati Eurostat/Ministero dell'Interno

3. Le statistiche sugli studenti internazionali a livello dell'UE

TAB. 3.1. UNIONE EUROPEA. Studenti internazionali e tasso di inbound (2005-2010)

Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2010*
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	Tasso di inbound
Belgio	21.054	24.854	25.202	29.844	33.951	55.064	12,4%
Bulgaria	8.550	9.361	9.100	9.268	9.423	10.259	3,6%
Rep. Ceca	18.522	21.395	24.483	27.907	30.624	34.992	8,0%
Estonia	884	1.061	966	1.032	1.087	2.556	3,7%
Ungheria	13.601	14.491	15.110	15.459	14.518	18.154	4,7%
Lettonia	1.677	-	1.433	1.475	1.587	1.760	1,6%
Lituania	857	1.223	1.901	2.955	2.824	3.103	1,5%
Polonia	10.185	11.365	13.021	14.965	16.976	18.356	0,9%
Romania	10.812	8.587	9.383	13.857	10.372	17.387	1,7%
Slovacchia	1.607	1.613	1.901	5.197	6.311	8.448	3,6%
Slovenia	1.088	1.089	1.195	1.361	2.031	2.185	1,9%
Austria	-	39.329	43.572	53.396	59.705	68.538	19,6%
Cipro	4.895	5.309	5.590	7.176	9.846	11.138	34,6%
Danimarca	10.251	12.182	12.695	6.389	12.582	26.181	10,9%
Finlandia	8.442	11.514	10.066	11.303	12.596	14.097	4,6%
Francia	236.518	247.510	246.612	243.436	249.143	259.935	11,6%
Germania	259.797	207.994	206.875	189.347	197.895	274.491	10,7%
Grecia	15.690	16.558	21.160	-	-	26.835	4,2%
Irlanda	12.887	12.740	16.758	12.794	12.937	29.297	15,1%
Italia	44.921	49.090	57.271	68.306	65.873	69.905	3,5%
Lussemburgo	-	1.137	-	1.319	-	:	:
Malta	605	-	-	437	449	32	0,3%
Paesi Bassi	26.387	27.037	27.449	30.052	23.674	49.137	7,5%
Portogallo	17.010	17.077	17.950	8.102	9.135	19.223	5,0%
Spagna	17.675	18.206	32.281	37.726	48.517	98.722	5,3%
Svezia	19.966	21.315	22.135	22.653	27.040	44.849	9,9%
Regno Unito	318.399	330.078	351.470	341.791	368.968	534.555	21,6%
TOTALE	1.082.280	1.112.115	1.175.579	1.157.547	1.228.064	1.164.644	8,6%

NB. Il tasso di inbound è l'incidenza del numero di studenti dall'estero che studiano in un determinato paese sul totale degli iscritti nel settore post-secondario in quel paese.

Fonte: EMN Italy. Elaborazioni su dati Unesco (internationally mobile students or International students: 2005-2009); Eurostat (foreign students: 2010)

TAB. 3.2. UNIONE EUROPEA. Studenti internazionali: continenti di provenienza (2005-2009)

	2005	2006	2007	2008	2009
% Africa	17,2%	16,6%	15,9%	15,5%	15,4%
% Nord e Centro America	4,4%	5,0%	4,6%	4,4%	4,5%
% Sud America	2,6%	2,7%	2,8%	3,5%	4,0%
% Asia	30,5%	27,8%	28,6%	28,6%	30,3%
% Europa	38,8%	39,6%	40,0%	38,9%	39,8%
% Oceania	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%
% non spec.	6,2%	8,0%	6,7%	8,8%	5,6%
Totale v.a.	1.082.280	1.112.115	1.175.579	1.157.547	1.228.064

Fonte: EMN Italy. Elaborazioni su dati Unesco

4. Le statistiche sugli studenti internazionali a livello italiano

TAB. 4.1. ITALIA. Studenti stranieri in Italia: immatricolati, iscritti e laureati (2003/2004 – 2011/2012)

a.a.	Immatricolati		Iscritti		Laureati e Diplomatici	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2003/04	8.997	2,7	25.246	2,3	1.602	1,6
2004/05	9.809	2,9	32.470	2,4	2.690	1,7
2005/06	9.758	3,0	38.474	2,5	3.665	1,8
2006/07	10.730	3,5	44.294	2,7	4.718	2,0
2007/08	12.290	4,0	50.249	3,0	5.448	2,2
2008/09	12.428	4,2	55.424	3,2	6.378	2,5
2009/10	12.966	4,4	60.122	3,4	7.358	2,7
2010/11	12.908	4,5	63.573	3,6	nd	nd
2011/12	12.860	4,6	64.704	3,8	-	-

Nota: Dati 2011/2012 provvisori (aggiornamento del 4 giugno 2012).

Fonte: EMN Italy. Elaborazioni su dati Anagrafe Studenti Universitari Miur

TAB. 4.2. ITALIA. Caratteristiche dei primi 10 paesi di studenti internazionali iscritti nell'a.s. 2010/2011

	Totale Iscritti in Italia 2010/2011	Totale iscritti all'estero 2009 (outbound)	Di cui primi 5 paesi	Totale iscritti dall'estero 2009 (inbound)
Albania	11.668	20.512	Italia (11.787), Grecia (4.253), U.S.A. (745), Germania (633), Turchia (590)	nd
Cina	5.102	510.314	U.S.A. (124.225), Giappone (79.394), Australia (70.357), U.K. (47.033), Corea del Sud (39.309)	61.211
Romania	4.642	23.548	Francia (3.950), Germania (3.249), Italia (3.151), U.S.A. (2.569), Ungheria (2.307)	10.372
Grecia	3.068	29.072	U.K. (12.034), Italia (4.537), Germania (2.699), Francia (1.868), U.S.A. (1.865)	21.160
Camerun	2.410	18.776	Francia (5.826), Germania (5.039), Italia (1.915), U.S.A. (1.796), Belgio (503)	1.417
Iran	1.850	31.542	U.S.A. (3.475), Malaysia (3.475), U.K. (2.849), Germania (2.561), Canada (2.086)	1.451
Perù	1.673	16.329	U.S.A. (3.539), Spagna (3.489), Cile (1.490), Italia (1.430), Cuba (1.422)	nd
Marocco	1.656	42.009	Francia (27.051), Germania (3.748), Spagna (3.165), Canada (1.587), Italia (1.207)	7.921
Israele	1.576	13.388	Giordania (3.086), U.S.A. (3.010), Germania (1.348), Italia (1.209) Ungheria (795)	nd
Moldavia	1.531	12.702	Russia Fed. (3.771), Romania (3.389), Ucraina (1.297), Francia (884), Italia (685)	1.461

Fonte: EMN Italy. Elaborazioni su dati Anagrafe Studenti Universitari Miur e Unesco

5. Study and Money: studenti internazionali e aspetti economici

TAB. 5.1. ITALIA. Studenti stranieri iscritti all'università nell'a.a. 2010/2011

Chi	Valore assoluto
Studenti iscritti stranieri	63.573
Studenti iscritti stranieri con diploma preso in Italia e np (a)	26.687
Studenti iscritti stranieri con diploma preso all'estero (b)	36.886
Studenti iscritti stranieri con diploma preso in Italia e fuori sede (stima) (c)	4.804

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Miur e stime su dati Eurostudent

TAB.5.2. ITALIA. Voci di spesa degli stranieri iscritti all'università nell'a.a. 2010/2011

Voci di spesa	Ammontare annuo (in milioni di €)	Chi è stato coinvolto nel calcolo
Tasse e contributi	71,7	a + b
Alloggio	147,8	b + c
Altre spese per la casa	70,2	b + c
Libri di testo e materiale didattico	22,3	a + b
Alimentari	96,2	b + c
Trasporto	114,8	a + b
Abbigliamento	53,2	b + c
Comunicazioni	15,6	b + c
Tempo libero	30,1	b + c
Permesso di soggiorno	3,4	a + b
Assicurazione sanitaria	7,4	a + b
Viaggi di parenti	30,2	b
Viaggi di amici	37,2	b
Viaggio per tornare a casa	18,4	b
Totale	718,5	
Impatto economico degli studenti internazionali sul Pil	0,5‰	
Spesa procapite annua degli studenti internazionali	15.421 €	

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Miur, Eurostudent, Istat, Federconsumatori, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Milano, Informagiovani, Banca d'Italia, www.edream.it

L'EMN (*European Migration Network*), operativa dal 2003, è una rete comunitaria istituita dalla Commissione europea nei 27 Stati Membri per rispondere alle esigenze di informazione in materia di immigrazione e asilo delle istituzioni UE e delle autorità nazionali, così come per informare l'opinione pubblica con notizie e dati aggiornati sul tema.

Per informazioni:

EMN Italy c/o IDOS Centro Studi e Ricerche, + 39 06 66514345 - info@emnitaly.it – www.emnitaly.it

Strutture coinvolte:

CNR/Irpps c.brandi@irpps.cnr.it

Fondazione Leone Moressa info@fondazioneleonemoressa.org

Intersos nino.sergi@intersos.org

Caritas diocesana di Venezia info@caritasveneziana.it

Università Ca' Foscari ir@unive.it